

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Gennaro Savarese, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: amministrazione@editorialefirenze.it

www.lelettere.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103

e-mail: abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Abbonamenti 2018

PRIVATI:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

ISTITUZIONI:

SOLO CARTA: Italia € 195,00 - Estero € 235,00

CARTA + WEB: Italia € 235,00 - Estero € 275,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 100,00 - Estero € 120,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Scritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di luglio 2018 dalla Tipografia Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)

SOMMARIO

Saggi

- PIETRO GIULIO RIGA, *L'«onesto diletto» della poesia. Note sulla cultura letteraria di Sforza Pallavicino* 5
- FABIANA SAVORGNAN CERGNEU DI BRAZZÀ, «*Letture, libri da stampare... affari domestici*» nel carteggio Muratori-Vallisneri 19

Note

- CHRISTIAN RIVOLETTI, *L'entrelacement a effetto drammatico: un esempio nell'Orlando Furioso* 30
- FRANCESCA CIALDINI, *Gli Avvertimenti di Lionardo Salviati tra filologia, letteratura e grammatica* 36

Rassegna bibliografica

Origini e Duecento, a c. di M. Berisso, pag. 47 - Dante, a c. di G. C. Garfagnini, pag. 62 - Trecento, a c. di E. Bufacchi, pag. 79 - Quattrocento, a c. di F. Furlan, pag. 90 - Cinquecento, a c. di F. Calitti e M. C. Figorilli, pag. 117 - Seicento, a c. di Q. Marini, pag. 143 - Settecento, a c. di R. Turchi, pag. 172 - Primo Ottocento, a c. di V. Camarotto e M. Dondero, pag. 189 - Secondo Ottocento, a c. di A. Carrannante, pag. 213 - Primo Novecento, a c. di L. Melosi, pag. 223 - Dal Secondo Novecento ai giorni nostri, a c. di R. Bruni, pag. 242 - Linguistica italiana, a c. Marco Biffi e Joël F. Vaucherde-la-Croix, pag. 266

berti n'est pas du metier; il n'écrit pas un manuel à consulter, mais un très bref traité d'orientation adoptant le point de vue de celui qui achète le cheval, l'entretien, l'emploie, l'apprécie pour les qualités qui lui sont propres, et le soigne en tant que «mancipium», i.e. 'bien acquis en toute propriété', mais avec intelligence et affection».

Tale fondamentale rilievo esegetico chiarisce e *contrario* l'assai scarsa pertinenza della lettura proposta dal Videtta, che introducendolo e commentandolo non lesina all'opuscolo improprie e persino inverisimili, frequenti censure di dettaglio a quello ch'egli sembra giudicare, invero a torto, come un pronunciato diletantismo dell'Alberti in materia di mascalcia (cfr. ANTONIO VIDETTA, *Introduzione*, in L.B. ALBERTI, *De equo animante · Il cavallo vivo*, ed. cit., *passim*). Non resta perciò che invitare gli studiosi a prestare maggior attenzione a questo trattatello *Sul cavallo* che col *Canis*, con la *Musca* e coi tanti animali che popolano gli *Apologi centum* o il libro XI delle *Intercentales* ci piace leggere come uno specifico, nuovo tributo al personalissimo suo bestiario pagato da un Alberti che il sintomatico nome del più regale fra tutti gli *animalia* scelse di premettere al proprio [Alberto G. Cassani].

mente a disposizione degli studiosi il dialogo di C. in una forma critica adeguata alle esigenze della moderna filologia dei testi a stampa. Se da un lato essa costituisce il punto d'arrivo delle ricerche del curatore, distese nell'arco di quasi quattro decenni, dall'altro ci si augura possa dare avvio a una stagione nuova, nella storia della secolare ricezione dell'opera. Prima d'ora il *Cortegiano* era comunemente citato secondo l'edizione Maier, uscita per la prima volta (nei *Classici italiani* UTET) nel 1955, che riprendeva e aggiornava, per il commento, la divisione in capitoli e l'impianto ecdotico, quella, altrettanto benemerita, di Cian, pubblicata nel 1894 e poi, con revisioni e aggiustamenti, nel 1910, 1929, 1947. Su queste basi si è fondata la riflessione storiografica che, nel corso della seconda metà del Novecento, ha interrogato e discusso il valore, morale ed estetico, dell'opera, nonché, specie a partire dai fondamentali studi di Ghinassi, il suo crescere nel tempo, redazione dopo redazione, tra il 1508 e il 1528. È così maturata la consapevolezza che il risultato raggiunto da C. dovesse essere restituito nella sua irriducibile specificità, senza manipolazioni, come per la prima volta avviene in questa edizione, distinguendo il testo della *princeps* da quello del manoscritto dell'ultima redazione, e di entrambi documentando la stratificata fisionomia.

Il primo dei tre tomi di questo nuovo *Libro del Cortegiano*, dunque, fornisce il testo dell'opera secondo la sua prima edizione a stampa, apparsa a Venezia presso gli eredi di Aldo Manuzio nel 1528, in una duplice trascrizione: la prima detta semidiplomatica (rispettosa delle caratteristiche tipografiche originarie), la seconda interpretativa, cioè adeguando la punteggiatura, i segni diacritici, le maiuscole e la divisione delle parole all'uso moderno. I criteri sono enunciati, sinteticamente, alle pp. 16-18 e 607-613 del III tomo, ma la novità principale, al di là della rigorosa conservazione dell'aspetto fonomorfológico della *princeps*, risalta immediatamente, ed è costituita dall'assenza della tradizionale divisione in capitoli, di cui non è traccia nell'aldina e nel manoscritto da cui essa deriva. In questo modo il I libro del dialogo di C., per fare un esempio, anziché nei 56 capitoli stabiliti da Cian, si presenta scandito, nella versione interpretativa – che ambisce a fornire il testo di riferimento per i lettori e gli studiosi –

CINQUECENTO

A CURA DI FLORIANA CALITTI
E MARIA CRISTINA FIGORILLI

BALDASSARRE CASTIGLIONE, *Il Libro del Cortegiano*, a c. di AMEDEO QUONDAM, Roma, Bulzoni, 2016, 3 voll., pp. 483+558+632 («Europa delle Corti». Centro studi sulle società di antico regime/Biblioteca del Cinquecento, 160).

Occorre salutare con gratitudine questa nuova edizione del *Libro del Cortegiano*, annunciata e attesa da tempo, che mette final-

LODOVICO CASTELVETRO, *Lettere Rime Carmina*, edizione critica e commentata a c. di ENRICO GARAVELLI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2015, pp. 462 («BITEs», 3).

Grazie al lavoro attento e capillare di G., si può ora leggere in maniera affidabile un'altra porzione della produzione di Castelvetro, ossia ciò che resta dei componimenti in versi (in volgare e in latino) e delle missive (si vedano, al proposito, le recensioni di STEFANO JOSA, «Studi e problemi di critica testuale», 2016, 93, pp. 265-270 e di MATTEO AL KALAK, «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», 2016, LII/1, pp. 154-156). Si segnala, tra l'altro, la recente pubblicazione LODOVICO CASTELVETRO, *Sposizione a 29 canti dell'Inferno*, a c. di VERA RIBAUDO, Roma, Salerno editrice, 2017. I testi sono preceduti da una densa *Introduzione* (pp. 7-41) in cui si dà conto delle sezioni nelle quali è articolato il volume e si offre una ricostruzione dei rapporti di C. con il mondo letterario e politico coevo. La *Nota ai testi* (pp. 43-72), particolarmente dettagliata, registra i numerosi testimoni manoscritti e a stampa.

Nell'edizione si leggono le *Lettere*, sessantasei di Castelvetro (di cui trentotto autografe), alle quali se ne aggiungono otto dei suoi corrispondenti (pp. 75-274), in un arco cronologico fra il gennaio 1530 e il 1570; ciascuna missiva è accompagnata da un puntuale commento, storico, letterario e linguistico. Si tratta della parte più consistente del volume. Come osserva G., il materiale sopravvissuto è di gran lunga inferiore rispetto a quello all'epoca esistente e, soprattutto, è prettamente «interno», da collocare, cioè, in ambito modenese. Quanto al contenuto, «da un lato, la lettera familiare tende a declinarsi in dialogo erudito, a inglobare schede filologiche [...], a sconfinare nella dimensione del *pubblico* fino a mutarsi in vera e propria lettera-saggio [...]; perpetuando insomma un atteggiamento proto-umanistico, che non esita a trasformare la lettera privata in strumento polemico. Dall'altro, si registra la disponibilità ad accogliere, fino al limite del pettegolezzo, gli eventi di cronaca più minuti, con qualche occasionale pennellata più larga a delineare il contesto storico italiano e talora europeo» (pp. 8-9).

Il manipolo delle *Rime* edite (pp. 277-290) è in genere di natura occasionale; a questi te-

sti si affiancano le *Rime dubbie o apocrife* (pp. 293-303), con nove componimenti assegnati al letterato modenese (più due dei suoi corrispondenti). A proposito di questi ultimi, a titolo di curiosità segnalo che il sonetto *Né tra candide perle unqua dipinse* [B], edito a p. 295, è tradito anche dal ms. Ambrosiano, I 56 inf./17, c. 35v; altri due testimoni del sonetto *Vorrei saper da voi com'egli è fatta* [C] (pubblicato a p. 296), ossia i Magliabechiani VII 720 e VII 1185, sono indicati da Alfredo Mauro in J. SANNAZARO, *Opere volgari*, a c. di A. MAURO, Bari, Laterza, 1961, p. 473. Nella sezione dei *Carmina* sono pubblicati trenta componimenti (quindici dei quali inediti) con traduzione di servizio, commento e indicazioni dei testimoni manoscritti e a stampa (pp. 307-344).

Nell'*Appendice* si leggono gli *Epitafi di Tommasino e Jacopino de' Bianchi detti de' Lancellotti, Modena, 5 maggio 1554* (pp. 347-349) e la *Cronaca di Modena* (pp. 353-362), che interessa il periodo dal 1° dicembre 1556 al 30 gennaio 1557, quest'ultima autografa di C. ed edita in passato con una trascrizione non sempre fedele.

Concludono la *Bibliografia* (pp. 363-430), l'*Indice degli 'incipit'* (pp. 431-434), l'*Indice dei manoscritti e dei postillati citati* (pp. 437-440) e l'*Indice dei nomi* (pp. 441-462). [Giuseppe Crimi]

FEDERICA GARA, *La difesa del latino nel Cinquecento. Edizione critica e commentata del «De Linguae Latinae usu et praestantia» di Uberto Foglietta (1574)*, Pisa, Felici Editore, 2014, pp. 9-340 («Studi italianistici», 3).

Sviluppata come filone laterale del grande dibattito cinquecentesco sulla questione della lingua, la sfida fra volgaristi e latinisti ebbe il suo apice fra gli anni Venti e Settanta del secolo, in ripresa di *auctoritates* (Valla) e spunti (la dialettica tra *ratio* e *usus*) già risalenti all'età umanistica. Vi partecipò, sul finire del Cinquecento, anche il genovese Uberto Foglietta, con il suo dialogo in tre libri *De Linguae Latinae usu et praestantia*, pubblicato nel 1574 e riproposto ora in edizione critica commentata. L'*Introduzione* (pp. 9-74) inquadra il dialogo nel bipolarismo latino-vol-